

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

98.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma (<i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (3456);	
MANNUZZU ed altri: Istituzione di una nuova sezione di corte di assise presso il tribunale di Roma (3741) . . .	1283
PRESIDENTE . . . 1283, 1284, 1285, 1287, 1288,	1289
CANTELMI GIANCARLO	1286
DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO	1284
GARGANI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> .	1287
RIZZO ALDO, <i>Relatore</i>	1284, 1288
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (3767)	1289
PRESIDENTE	1289
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	1290
RIZZO ALDO	1290

La seduta comincia alle 19,15.

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3456); e della proposta di legge Mannuzzu ed altri: Istituzione di una nuova sezione di corte di assise presso il tribunale di Roma (3741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma », già approvato dalla

II Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 27 maggio 1982; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mannuzzu, Ricci, Granati Caruso, Ciai Trivelli, Canullo, Ottaviano e Violante: « Istituzione di una nuova sezione di corte di assise presso il tribunale di Roma ».

L'onorevole Rizzo ha facoltà di svolgere la relazione.

ALDO RIZZO, *Relatore*. Basterebbe ricordare quanto è stato detto nel corso della discussione che si è svolta al Senato sul disegno di legge n. 3456, per evidenziare i motivi di opportunità e di urgenza che impongono l'istituzione di una nuova sezione di corte di assise presso il tribunale di Roma. La corte di assise di Roma attualmente risulta composta da tre sezioni, due delle quali già da tempo sono oberate di lavoro, perché impegnate in complessi processi per fatti di terrorismo, cosicché soltanto una sezione può provvedere a smaltire il rimanente carico di lavoro, ovviamente, con notevole difficoltà. Da qui il pericolo che molti processi siano celebrati con molto ritardo, e che possano venire a scadenza i termini di carcerazione preventiva per gli imputati.

Pertanto è della massima importanza provvedere all'istituzione di una quarta sezione presso la corte di assise di Roma.

A tale proposito desidero ricordare che in questi ultimi giorni da più parti — ed in particolare voglio ricordare il Consiglio superiore della magistratura — è stata segnalata l'opportunità di provvedere alla istituzione non di una ma di più nuove sezioni presso la corte d'assise di Roma in quanto la istituenda quarta sezione non basterà per smaltire il notevole carico di lavoro che attualmente pesa sulla corte d'assise di Roma. Tuttavia ritengo che non sia il caso di creare ulteriori nuove sezioni e che si debba approvare il testo del provvedimento così come esso ci è pervenuto dal Senato.

Il problema dell'istituzione di altre sezioni merita di essere approfondito ed io ritengo che sia giunto il momento di ri-

vedere *ex novo* la legislazione che disciplina l'istituzione di sezioni di corti d'assise. Forse è il caso di innovare rispetto all'attuale sistema, che richiede ogni volta, per la istituzione di una nuova sezione di corte d'assise, il ricorso alla legge. Credo, infatti, che sia da abolire questo sistema poiché il Parlamento non è l'organo più idoneo a valutare ed a dare tempestivamente risposta alle esigenze delle corti d'assise. Non va dimenticato che di fatto si verifica, proprio con riferimento alle corti d'assise, che a momenti di sovraccarico di lavoro si susseguono momenti in cui le corti sono inattive, perché non ci sono processi da trattare sicché l'istituzione con legge di nuove sezioni fa sì che vi siano periodi nei quali le sezioni esistenti non sono all'altezza del carico di lavoro da svolgere, perché la legge interviene sempre con ritardo, ed altri periodi, invece, nei quali le sezioni medesime non lavorano per mancanza di processi da celebrare.

Sarebbe dunque il caso di affrontare questa materia in termini nuovi e di affidare al Consiglio superiore della magistratura il compito di procedere, con revisioni tabellari, alla istituzione o alla soppressione delle sezioni di corte d'assise, così come è previsto per tutti gli altri uffici giudiziari.

Mi sembra, pertanto, che dobbiamo soltanto approvare il provvedimento così come ci è pervenuto dal Senato. Mi permetterei soltanto di suggerire al Governo di valutare le considerazioni da me esposte e di provvedere all'elaborazione di una nuova disciplina della materia per fare sì che le corti d'assise in tutti i distretti siano sempre in grado di fare fronte alla esigenza di celebrare con tempestività i processi affidati alla loro competenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Mi sembra evidente l'urgenza di istituire almeno una nuova sezione di corte di assise, oltre alle tre già esistenti, presso il tribunale di Roma.

Bisognerebbe, a mio avviso, esaminare l'opportunità di istituire una quinta sezione e di istituire certamente una terza corte d'assise d'appello. Tuttavia, poiché ci troviamo di fronte a questo disegno di legge che è già stato approvato dal Senato, è opportuno approvarlo a nostra volta, senza introdurre modifiche, rinviando ad altro momento iniziative legislative in questa materia se il Governo non agirà tempestivamente.

Concordo con le osservazioni dell'onorevole Rizzo in merito all'inadeguatezza dello strumento legislativo per la istituzione di nuove corti di assise e alla opportunità, per il futuro, di riconoscere al Consiglio superiore della magistratura competenza in questo campo.

PRESIDENTE. Come rappresentante del gruppo socialista desidero dire qualcosa sull'argomento, anche in relazione a ciò che non credo sia del tutto noto: da qualche parte, rispetto al presunto ritardo — all'esterno è stato interpretato come tale — con cui si procede su questa materia, sono emersi rilievi critici sulla scarsa sensibilità del potere legislativo circa le priorità da dare ai diversi interventi normativi. L'ultimo comunicato del Consiglio superiore della magistratura, ad esempio, fa riferimento al ritardo con cui si affronta l'istituzione di una nuova corte di assise a Roma mentre nel contempo si sarebbero approvate delle norme di ulteriore dilazione dei termini per la carcerazione preventiva.

Ora, per la chiarezza delle notizie, e soprattutto per fare chiarezza sulla posizione di questa Commissione, desidero ripetere le ragioni per le quali non abbiamo finora approvato il disegno di legge che ci è pervenuto dal Senato alla fine di giugno. Innanzitutto, essendo stato assegnato alla Commissione il provvedimento in sede legislativa, nel momento in cui era pendente un altro progetto di legge su identica materia, pensammo che fosse opportuno unificare la trattazione dei due argomenti. Poi, la crisi di Governo dell'estate e, alla riapertura del Parlamento,

la decisione circa la impossibilità di svolgere i lavori in Commissione in concomitanza con le sedute dell'Assemblea, ed infine la nuova crisi di Governo dalla quale siamo recentemente usciti, hanno impedito l'approvazione del provvedimento.

Non sarebbe necessario, per altro, ricordare come la sensibilità del Parlamento, ed in particolare di questa Commissione, si sia resa evidente quando fu approvata l'istituzione di una nuova sezione di corte d'assise presso il tribunale di Torino.

Ho voluto fare queste precisazioni per affermare come in nessuna sede ci possa essere addebitato il ritardo con cui si svolge questa discussione, avendo la nostra Commissione dimostrato molto impegno al fine di una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

Personalmente, condivido pienamente le sollecitazioni del relatore perché venga rapidamente approvato il progetto di legge che istituisce una quarta sezione di corte d'assise, al fine di offrire un immediato strumento operativo al tribunale di Roma (per altro, nei giorni scorsi, anche il ministro di grazia e giustizia, ha informalmente preso in considerazione una tale indicazione).

Circa l'eventuale costituzione di ulteriori tre sezioni di corte d'assise presso il tribunale di Roma, devo osservare, in sintonia con le considerazioni del relatore Rizzo e del collega De Cataldo, che la questione richiede una fase di più prudente riflessione, anche in considerazione del fatto che il Governo ha manifestato finora solo informalmente le proprie intenzioni in proposito. Un aumento così cospicuo delle sezioni di corte d'assise presso il tribunale di Roma renderebbe quanto meno indispensabile un'attenta e circostanziata valutazione dei carichi di lavoro: i 125 provvedimenti pendenti, infatti, non possono certo essersi accumulati dalla sera alla mattina. Né va trascurato che un aumento delle sezioni di corte d'assise renderebbe di conseguenza necessario l'incremento anche nel numero delle sedi d'assise d'appello.

Nel prendere in considerazione i problemi concernenti il tribunale di Roma, occorre, altresì, non perdere di vista anche altre situazioni, tra le quali degna di menzione quella di Bologna: è pendente al Senato un provvedimento inteso a rafforzare il numero delle corti di appello di quella sede giudiziaria, in considerazione del fatto che la corte d'assise di Bologna è oggi praticamente impegnata totalmente nel solo svolgimento del processo per l'attentato all'« Italicus ».

Le considerazioni fin qui svolte mi inducono a ribadire l'opinione già espressa dal collega Rizzo circa l'opportunità di prevedere che in futuro anche le sezioni di corte d'assise, come già avviene per le sezioni ordinarie del tribunale, possano essere istituite con provvedimento amministrativo, in modo da consentire al ministero di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura di far fronte con la tempestività e l'elasticità necessarie agli opportuni adeguamenti delle strutture giudiziarie.

Desidero, inoltre, esprimere la convinzione che la nostra Commissione dovrebbe prendere in considerazione, ai fini della discussione, l'ultimo comunicato del Consiglio superiore della magistratura, in quanto tale documento, prendendo spunto dalla questione della corte d'assise di Roma, prospetta l'esigenza di importanti cambiamenti amministrativi o legislativi all'assetto delle strutture giudiziarie; valga al riguardo l'esempio della riforma relativa all'istituzione del giudice di pace. Il complesso di questioni sollevate dal comunicato del Consiglio superiore della magistratura consente, altresì, a mio parere, di riflettere sulla possibilità di recuperare la ipotesi dell'istituzione della cosiddetta conferenza nazionale della giustizia, che fu già ventilata lo scorso anno dal ministro Darida ed accolta con favore anche in occasione del congresso dell'Associazione nazionale dei magistrati svoltosi a Mondovì. Ciò consentirebbe, su iniziativa o comunque di concerto tra svariate istituzioni — il Parlamento, il Consiglio superiore della magistratura, l'Associazione na-

zionale dei magistrati —, con il concorso di altre istituzioni e organizzazioni appunto mediante una conferenza nazionale della giustizia, di avere una specie di bilancio della situazione della giustizia, in funzione delle nuove esigenze che si vanno, via via profilando, all'interno di un quadro organico di riferimento.

Per concludere, ribadisco il consenso al provvedimento in discussione, anche a nome del gruppo che rappresento.

GIANCARLO CANTELMÌ. Le sue dichiarazioni, signor Presidente, mi spingono a fare alcune considerazioni piuttosto preoccupanti. Vorrei esprimere innanzitutto la mia perplessità per il modo come noi cerchiamo di risolvere i problemi della giustizia. Il caso della quarta sezione della corte di assise di Roma, a parer mio, è emblematico. Come è sorto il problema? È nato dopo le dichiarazioni del primo presidente del tribunale di Roma e del procuratore generale Franz Sesti, ma noi non possiamo pensare che la questione sia sorta soltanto allora e che da allora in poi si sia aggravata. La necessità di istituire una nuova corte d'assise a Roma già esisteva e io mi chiedo allora perché non si riesce a vedere in tempo queste cose per potervi provvedere tempestivamente ed evitare che si continui, in un settore così delicato della vita nazionale, qual'è quello della giustizia, a procedere mediante una politica di rattoppo che non risolve nulla perché, se verrà un grido d'allarme anche da altre province o regioni, saremo costretti a prendere altri provvedimenti eccezionali ed estemporanei.

Concordo, per altro, con la proposta del relatore di arrivare fin da questa sera all'approvazione del provvedimento con il quale si istituisce una quarta sezione di corte di assise a Roma ma allo stesso tempo vorrei qui mettere ciascuno di fronte alle proprie responsabilità perché ho avuto l'impressione che vi sia stato da qualche parte il tentativo di giustificare in pieno l'operato della magistratura e di addossare tutta la responsabilità per il ritardo con cui si interviene in questa ma-

teria solamente al potere politico e al Parlamento. Io ritengo che, comunque, una responsabilità del ministero, onorevole sottosegretario, vi sia in questa situazione. Infatti non c'è solo il problema della corte di assise di Roma, ma anche quello delle corti di assise presso gli altri tribunali, che coinvolge esigenze diverse, quali quelle relative all'organico dei tribunali o alla situazione delle preture, e che va affrontato globalmente e non, come spesso succede, sotto la spinta di pressioni contingenti.

Mi rendo conto della gravità e della particolarità della situazione in cui ora ci si trova; ma occorre anche dire che la giustizia ha un unico senso e un unico valore sia a Roma sia in altre zone periferiche. Ricordo ai colleghi che continuamente si verifica il fatto che un gran numero di reati, anche gravi — ad esempio quelli contro il patrimonio o reati contro la pubblica amministrazione (peculato o interesse privato in atti d'ufficio) — vadano in prescrizione per decorrenza dei termini perché non si riesce a discutere in tempo le cause relative ad essi.

Le notizie di questi giorni conosciute attraverso i giornali, secondo cui il ministro avrebbe dovuto presentare un emendamento al progetto di legge al nostro esame, per portare a sette il numero delle corti di appello di Roma, è allarmante perché ci fa capire con quale metodo schizofrenico si affronta questo problema.

A conclusione di questo mio intervento mi dichiaro, comunque, d'accordo con l'invito del relatore a fare ora quanto è possibile; ma evitiamo per il futuro di perpetuare questa politica del rattoppamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Mi dichiaro d'accordo con tutti i colleghi che sono intervenuti. Non c'è dubbio che la

via che la Commissione intende seguire sia la più giusta e quella che certamente dimostra il maggior buon senso, ossia quella di approvare il testo che ci perviene dal Senato in modo che in questo intervallo di fine anno, che vede gli uffici giudiziari chiusi, si possa attuare una certa organizzazione interna per poter, all'inizio dell'anno giudiziario 1983, usare subito questa ulteriore sezione.

Anch'io ritengo come il relatore, onorevole Rizzo, che sia necessario procedere ad una delegificazione in questa materia. Anche per l'istituzione di questa nuova sezione di assise si poteva procedere, a mio avviso, mediante atto amministrativo, con un collegamento tra il Consiglio superiore della magistratura ed il ministero. Come hanno sottolineato il presidente e il relatore la necessità che una sezione vi sia o non vi sia è legata a una visione anche programmatica che il ministero e il Consiglio superiore della magistratura impostano di volta in volta. Il Governo si era accorto con anticipo che c'era bisogno di questa nuova sezione a Roma. Sull'argomento devo dire che un po' di strumentalizzazione — che non manca mai in tutte le cose che avvengono in questo paese — è stata fatta dal Consiglio superiore della magistratura o da chi aveva piacere di farla e si è voluto mettere sotto accusa il Parlamento e il Governo appunto per non aver predisposto in tempo l'istituzione di questa nuova sezione. A parte le polemiche, credo che non bisogna fare delle esagerazioni: certo non si poteva prevedere tre anni fa la necessità dell'istituzione di una nuova sezione, perché alcuni processi sono venuti a maturazione soltanto in questo periodo. Ad esempio, il processo per l'attentato all'« Italicus » è sfuggito ad una preventiva programmazione. Dobbiamo però dire la verità fino in fondo: qualche difficoltà c'è anche nella Commissione. Spesso si risolvono problemi anche di grande rilievo e non se ne parla.

Nella legge votata due anni fa, con la quale è stata concessa l'indennità di ri-

schio ai magistrati è stato approvato un articolo — voluto dal sottoscritto, accompagnato da qualche polemica e poi accettato — per un aumento dell'organico dei magistrati allo scopo di soddisfare, anche se in modo anomalo sotto il profilo della procedura, le urgenti esigenze di Padova, Bologna e Salerno. Come dicevo, tale articolo è stato approvato con difficoltà previa una riduzione a 150 del numero dei magistrati proposto con i quali, comunque, sono stati risolti i problemi di Salerno dove la situazione era davvero drammatica e non più sopportabile per l'ap-punto a causa di carenze organiche.

Oggi abbiamo esaurito quel *plafond*. In questo contesto devo sottolineare che, secondo me, il ministero ed il Consiglio superiore della magistratura hanno agito con molto equilibrio, evitando che venissero assegnati magistrati ad uffici che non ne avevano effettivo bisogno.

Questa che ho descritto è stata dunque una programmazione abbastanza avveduta. Tuttavia bisogna dire che se il Governo presenta un emendamento che va al di là di una certa misura — che, come dice il Presidente, deve essere verificata alla luce di dati di fatto obiettivi — proponendo di aumentare di quattro unità le sezioni di corte d'assise, bisognerà impegnarsi molto per avviare una grande modifica dell'ordinamento giudiziario e dare la possibilità al ministero ed al Consiglio superiore di dotare i tribunali di corti d'assise e di assise d'appello. E questo per evitare discussioni, non suffragate da dati di fatto, e per consentire all'organo amministrativo di avere una visione completa e quindi la possibilità di scegliere.

Riservandosi la Commissione di avviare una organica programmazione nel campo dell'istituzione di nuove sezioni giudiziarie — e se vi fosse bisogno di una iniziativa del Governo, questo presenterebbe una norma che il Parlamento dovrebbe subito recepire essendo state anticipatamente chiarite le rispettive volontà — ribadisco la necessità di approvare urgentemente il provvedimento all'esame della Commissione, rimandando ad altro momento

la discussione generale sull'argomento nella sua globalità.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che non possiamo votare l'articolo unico del provvedimento in discussione perché manca il parere vincolante della V Commissione bilancio che verrà probabilmente espresso domani mattina.

Per quel che riguarda le ipotesi di allargamento del numero delle sezioni di corte d'assise presso il tribunale, desidero dire che, nel caso in cui venisse avanzata una proposta concreta in questo senso, non potremmo approvare comunque il provvedimento in quanto esso dovrebbe essere esaminato prima dal Senato e dovrebbe ricevere nuovamente il parere delle Commissioni I e V.

ALDO RIZZO, *Relatore*. È opportuno sottolineare come fatto positivo che sia prevalsa l'opinione di varare subito il testo così come è pervenuto dal Senato. Questo è il solo modo per dare al tribunale di Roma la possibilità di disporre di una nuova sezione di corte d'assise fin dal prossimo gennaio. Se volessimo provvedere in questo momento alla istituzione di altre nuove sezioni — ed a questo proposito occorrerebbe prima esaminare accuratamente i carichi di lavoro della corte d'assise di Roma al fine di stabilire il numero delle nuove sezioni di cui effettivamente quella corte abbisogna — è certo che non potremmo approvare il provvedimento entro la fine dell'anno, con la conseguenza che di nessuna nuova sezione la corte di assise di Roma potrebbe disporre a partire dal nuovo anno giudiziario.

I colleghi che sono intervenuti hanno ritenuto opportuno allargare il discorso ed approfittare dell'attuale dibattito per fare il punto — tenuto conto delle lagnanze del Consiglio superiore della magistratura — sul lavoro svolto dalla Commissione. A questo proposito, devo dire che, se è doveroso sottolineare che la Commissione ha lavorato con notevole impegno, portando

a conclusione i lavori relativi a provvedimenti estremamente importanti per l'amministrazione ed il funzionamento della giustizia, quali la legge sulla depenalizzazione, la nuova delega sul codice di procedura penale, la legge sui tribunali della libertà e quella antimafia, non bisogna dimenticare che altri provvedimenti rilevanti giacciono da tempo senza che sia stato fatto alcun passo avanti, così come è accaduto per il testo di legge sulla adozione. Lo stesso discorso vale per il disegno di legge relativo al giudice di pace sul quale è già stata svolta la relazione nel lontano mese di marzo; successivamente non si è fatto più nulla sebbene il testo di legge tratta una riforma che è fondamentale per conferire efficienza alle strutture giudiziarie. Assieme a quello sull'adozione ed a quello sul giudice di pace potrei citare altri progetti ancora non presi in considerazione anche se concernono riforme di rilevante importanza. Intendo riferirmi al progetto che prevedeva la costituzione dell'organo monocratico di prima istanza, la temporaneità degli incarichi direttivi e la reversibilità delle funzioni. Tutte riforme significative al fine di ridare capacità operativa agli organi della giustizia.

Al fine di portare al più presto a compimento l'iter parlamentare di tali riforme, credo che sia opportuno, seguendo il suggerimento del Presidente, che all'inizio dell'anno nuovo, ci sia un momento di riflessione da parte nostra sull'ordine dei nostri lavori e sull'ordine delle precedenze da dare ai progetti di legge pendenti, per dare quella adeguata risposta alle esigenze dell'amministrazione della giustizia, che è richiesta dal Consiglio superiore della magistratura, dai magistrati e da tutti gli operatori della giustizia. È necessario individuare al più presto quali sono i disegni di legge che bisogna portare avanti con il massimo della sollecitudine per garantire la funzionalità della giustizia.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (3767).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari ».

Nella mia qualità di relatore, in primo luogo desidero ricordare ai colleghi che con il provvedimento in questione si intende prorogare la legge 21 dicembre 1977, n. 967, successivamente modificata dall'articolo 20 della legge n. 119 del 30 marzo 1981.

Per chi non ricordasse nella specie lo argomento, lo sintetizzo in termini brevissimi.

Con la legge n. 967 del 1977 abilitammo il ministro di grazia e giustizia ad assumere, direttamente con proprie decisioni, provvedimenti relativi alla manutenzione straordinaria, all'adattamento ed alla ristrutturazione di edilizia penitenziaria nell'ambito degli istituti già esistenti: lavori di manutenzione straordinaria, di adattamento e di ristrutturazione che potevano, in forza di quella legge, essere eseguiti a carico del Ministero di grazia e giustizia con i fondi del proprio bilancio ordinario. Avendo quella legge una previsione di termine al 31 dicembre 1982, si intende, con il provvedimento ora in discussione, prorogare tale termine e, quindi, l'efficacia della legge, per consentire al Ministero di grazia e giustizia di provvedere con i propri fondi ai lavori dei quali si è detto, fino alla data del 31 dicembre 1985. E fin qui il provvedimento è di proroga pura e semplice, senza alcuna variazione.

La variazione rispetto alla legge del 1977 interviene nel secondo comma, nel quale — poiché l'esperienza ha suggerito che non basta procedere ai lavori murari

VIII LEGISLATURA — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1982

di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione se poi a tali lavori non segue l'installazione di particolari attrezzature, consistenti in strutture mobili o tecniche, per le quali, invece, non era prevista una procedura d'urgenza e di semplificazione conferita al ministero (sempre nell'ambito dei fondi di sua dotazione e non con spese straordinarie) — si afferma in sostanza che le disposizioni della stessa legge valgono anche per gli atti ed i contratti strettamente necessari all'amministrazione penitenziaria per la predisposizione dei servizi e delle attrezzature occorrenti al funzionamento degli istituti o delle sezioni nei quali già siano stati eseguiti lavori.

ALDO RIZZO. Perché fino al 1985? Sarebbe opportuna una risposta del Governo su questo punto. Siccome si tratta di

estendere l'applicazione di procedure eccezionali tre anni forse sono troppi.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Chiediamo al rappresentante del Governo delucidazioni su quello che la legge del 1977 ha prodotto, cioè, in sostanza, quanti edifici penitenziari sono stati sistemati con queste procedure di urgenza.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO